SANTITÀ E CONSIGLI EVANGELICI NELLA CHIESA

La Costituzione *Lumen gentium* (*LG*) dedica un intero capitolo, il quinto, alla ***universale vocazione alla santità di tutti i fedeli***: *ognuno di noi è chiamato a vivere nella grazia di Dio, praticando le virtù e conformandosi a Cristo*. La santità ***non è un privilegio per pochi***, ma ***un dono che impegna ogni battezzato a tendere alla perfezione della carità***, ossia *alla pienezza dell'amore verso Dio e verso il prossimo*. La carità è, infatti, il cuore della santità alla quale tutti i credenti sono chiamati: infusa dal Padre, mediante il Figlio Gesù, questa virtù «regola tutti mezzi di santificazione, dà loro forma e li conduce al loro fine». Il livello più alto della santità, come all'origine della Chiesa, è ***il martirio***, «*suprema testimonianza della fede e della carità*»: per questo motivo, il testo conciliare insegna che *ogni credente dev'essere pronto a confessare Cristo fino al sangue*, come è sempre accaduto e accade anche oggi. *Questa disponibilità alla testimonianza si avvera ogni volta che i cristiani lasciano segni di fede e d'amore nella società, impegnandosi per la giustizia*.

Tutti i Sacramenti, in modo eminente l'Eucaristia, sono nutrimento *che fa crescere una vita santa, assimilando ogni persona a Cristo, modello e misura della santità*. Egli santifica la Chiesa, della quale è Capo e Pastore: la santità è, in quest'ottica, ***dono*** suo, che si manifesta nella nostra vita quotidiana ogni volta che ***lo accogliamo*** con letizia e ***vi corrispondiamo*** con impegno. A tale proposito, San Paolo VI ricordava che la Chiesa, per essere autentica, vuole che tutti i battezzati debbano «essere santi, cioè veramente suoi figli degni, forti e fedeli». Questo si realizza come ***una trasformazione interiore***, *per cui la vita di ogni persona viene conformata a Cristo in virtù dello Spirito Santo*.

La *Lumen gentium* descrive la santità della Chiesa cattolica come una sua ***caratteristica costitutiva***, da ricevere nella fede, in quanto essa è creduta «indefettibilmente santa»: ciò non significa che lo sia in maniera piena e perfetta, ma che è *chiamata a confermare questo dono divino durante il suo pellegrinaggio* verso la meta eterna, camminando «fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio». ***La triste realtà del peccato nella Chiesa, cioè in tutti noi, invita ciascuno a condurre un serio cambiamento di vita***, affidandoci al Signore, che ci rinnova nella carità. Proprio questa grazia infinita, che santifica la Chiesa, ci consegna ***una missione*** *da compiere giorno dopo giorno: quella della* ***nostra conversione***. Perciò *la santità non ha soltanto natura pratica*, come se fosse riducibile a un impegno etico, per quanto grande, *ma riguarda l'essenza stessa della vita cristiana*, personale e comunitaria.

In questa prospettiva, un ruolo decisivo è assunto dalla ***vita consacrata***. ***Nel*** popolo santo di Dio essa costituisce un *segno profetico del mondo nuovo*, sperimentato nel qui ed ora della storia. Infatti, segni del Regno di Dio, già presente nel mistero della Chiesa, sono quei ***consigli evangelici*** che danno forma ad ogni esperienza di vita consacrata: ***la povertà, la castità e l'obbedienza***. Queste tre virtù non sono prescrizioni che incatenano la libertà, ma ***doni liberanti dello Spirito Santo***, *attraverso i quali alcuni fedeli sono consacrati totalmente a Dio*. *La povertà* esprime il pieno affidamento alla Provvidenza, liberando dal calcolo e dal tornaconto; *l'obbedienza* ha per modello il dono di sé che Cristo ha fatto al Padre, liberando dal sospetto e dal predominio; *la castità* è la donazione di un cuore integro e puro nell'amore, a servizio di Dio e della Chiesa.

Conformandosi a questo stile di vita, le persone consacrate testimoniano l'universale vocazione alla santità di tutta la Chiesa, nella forma di una sequela radicale. I consigli evangelici manifestano la partecipazione piena alla vita di Cristo, fino alla croce: è proprio dal sacrificio del Crocifisso che tutti veniamo redenti e santificati! Contemplando questo evento, sappiamo che ***non c'è esperienza umana che Dio non redima***: persino la *sofferenza*, vissuta *in unione con la passione del Signore, diventa via di santità*. La grazia che converte e trasforma la vita ci rafforza così in ogni prova, indicandoci come meta non un ideale lontano, ma l'incontro con Dio, che si è fatto uomo per amore.

don Lorenzo

Unità Pastorale Concordiese

Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di: Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023 Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it; www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

8 novembre 2026 **XXXII domenica del Tempo Ordinario – A**
Anno 22 n. 50



QUELLA VOCE NELLA NOTTE CAPACE DI RISVEGLIARCI

Nessuno dei protagonisti della parabola è esemplare: non lo sposo che esagera nel ritardo, non colui che sbarra la porta, neppure le 5 ragazze sagge ma dure. Eppure è così bella l'immagine d'avvio: dieci piccole luci nella notte, aria di festa, gente che si mette in cammino, esce nel buio e va incontro. Il Regno di Dio è simile a un incontro, è come attendersi un po' d'amore dalla vita, un po' di bellezza e un abbraccio in fondo alla notte. Suggestione di una scena notturna: dieci lampade accese, una costellazione in cammino, uno spicchio di cielo rovesciato sulla terra. Dieci cuori "come lucciole nell'alto buio" (Turoldo), che sfidano la notte, sfidano il ritardo del sogno, armati solo di una piccola luce. "E si addormentarono tutte..." Ed ecco lo scatto in alto, l'inatteso del racconto: una voce a mezzanotte, capace di risvegliare alla vita: ecco lo sposo! Il conforto di sapere che in ogni notte, in ogni abbandono e stanchezza, una voce verrà a svegliarci dalla vita sonnolenta. L'abbiamo sentita tutti: è stato un amico, potrei dirvi il nome; o un libro, posso dirvi il titolo; forse un salmo pieno di pathos, di stelle, di grida; un "beati voi", in piedi, in cammino, voi miti, puri, limpidi, poveri, buoni, riaccendete il cuore. Forse una carezza, ma vera...Secondo colpo di scena: cinque ragazze hanno finito l'olio. Cosa sia quest'olio misterioso il vangelo non lo spiega. Ci può aiutare la poesia: "la fede è ciò che arde" (Ch Bobin), "la vita xe fiama" (Biagio Marin), "una multanime fiamma" (Clemente Rebora), Le ragazze ce l'avevano l'olio a casa, ma non l'hanno preso con sé: una risorsa sprecata, energia inutilizzata... Così accade quando non offriamo energie alte alla nostra vita: siamo fatti per incontrare, per una festa, uno sposo, un amore, una pienezza, una bellezza. E allora dà fondo alle risorse che hai, versa un rabbocco nei tuoi piccoli o grandi vasi... Ai giovani, ai vergini della vita, a tutti, la parabola suggerisce: preparati bene, preparati a cose grandi: a diventare padre, madre, amico, sposo, luce ai passi di qualcuno, piccolo samaritano buono. Riempi con intelligenza i piccoli vasi della tua esistenza, vivi con attenzione il tuo capitale di relazioni, così da saper vedere il bello quando arriva e abbracciarlo. Ciò che ti attende è grande: molta vita, molta gente, molta bellezza e creatività, occhi come stelle, dare una mano a Dio che continua a creare. Non lasciar spegnere la fiamma delle cose. Colui che tarda verrà, voce che risveglia, porta che si apre, vaso riempito fino all'orlo, lo splendore di un abbraccio in fondo alla notte... E tu non temere, alla fine sarà Lui, lo Sposo, a varcare la notte.

Padre Ermes Ronchi

Messe festive: *Cattedrale*: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. *Cavanella*: ore 9.00. *Teson*: ore 9.30. *Sindacale*: ore 11.00.
Messe feriali: *Cattedrale:* ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.
Confessioni: don Carlo in *Cattedrale*: lunedì ore 9.30 - 11.30 e sabato ore 15.00 - 18.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it